

Road map senza precedenti per la nuova legge bioetica di Francia

Nicoletta Tiliacos

Parigi. Sarà il deputato dell'Ump Jean Leonetti a guidare il comitato incaricato dal ministro della Salute, Roselyne Bachelot, di preparare gli attesi "stati generali" della bioetica francese, propedeutici all'approvazione della nuova legge nazionale, prevista non prima del 2010.

Considerata ovunque materiale altamente deperibile, per via dei costanti avanzamenti scientifici e delle mutevoli istanze della società a essi legate, la legge sulla bioetica in Francia deve essere aggiornata ogni cinque anni. L'ultima revisione risale al 2004, ma stavolta si è deciso di imitare la Gran Bretagna, dove il governo ha raccolto suggerimenti e considerazioni di associazioni e di privati cittadini su un apposito sito, prima dell'avvio dell'iter parlamentare, ancora non concluso. La Francia sembra voler fare le cose ancora più in grande. Il comitato presieduto da Leonetti - che ha già guidato, nel 2004, la missione parlamentare sull'accompagnamento di fine vita - inaugurerà le audizioni pubbliche nel prossimo gennaio. Poi, tra aprile e maggio, in tre forum regionali si confronteranno gruppi di cittadini scelti a caso ed esperti di questioni bioetiche. I temi di discussione saranno i trapianti, il dono di organi e di gameti, la procreazione medicalmente assistita, la ricerca sulle cellule staminali em-

brionali. A fine giugno, il comitato presenterà le proprie conclusioni nel corso di un colloquio al quale potrà assistere il presidente Sarkozy, e da lì prenderà finalmente corpo il nucleo del progetto della nuova legge, che il governo presenterà alla fine del 2009 e che sarà discussa nel 2010.

Un viaggio molto complesso, dunque, per il quale le preoccupazioni principali sembrano essere - almeno in apparenza - quelle di raggiungere la più larga condivisione possibile e di sottrarre alla politica politicante, per consegnarla alla società, l'ultima parola su questioni che, oltre a "riguardare tutti", ha detto la Bachelot, vanno liberate "da false paure e da false speranze". I profili dei nocchieri che, con il navigatissimo Leonetti, governeranno il vascello degli stati generali, rispondono a quella doppia esigenza. Si tratta di politici ferrati in questioni bioetiche, come Alain Claeys, deputato del Partito socialista e presidente dell'organismo parlamentare di valutazione delle scelte scientifiche e tecnologiche (Opecest), e come Marie-Thérèse Hermange, senatrice dell'Ump e componente del Comitato nazionale di bioetica. Ci sono poi tre esperti "puri": la giurista Claudine Esper e il medico Sadek Beloucif, entrambi consulenti dell'Agenzia di biomedicina, e la filosofa e docente

di etica medica Suzanne Rameix.

Tra le questioni soggette a possibile revisione nella futura legge bioetica francese

c'è la regolamentazione della procreazione medicalmente assistita, che le associazioni delle coppie infertili e un forte pressing socialista vorrebbero rendere molto più permissiva rispetto a oggi. Per esempio, con l'approvazione della maternità surrogata (vale a dire l'utero in affitto), oggi proibita in quasi tutta Europa, a parte Gran Bretagna e Paesi Bassi, o con la retribuzione (chiamata pietosamente "indennità") per il "dono" di gameti, sempre troppo raro, soprattutto per quanto riguarda gli ovociti. Nel suo rapporto preliminare sulla nuova legge bioetica, l'Opecest ha caldeggiato l'accesso alle tecniche di fecondazione artificiale "per le donne sole e infertili", e "un dibattito approfondito" sulla stessa possibilità per le coppie omosessuali. L'Opecest è intervenuto anche sul tema della diagnosi preimpianto, finora autorizzata in via generale e non per patologie precise, che adesso, nella nuova legge, dovrebbero invece essere specificate per evitare "derive eugeniche". L'altra questione aperta è la ricerca sulle staminali embrionali, in Francia nominalmente interdetta ma in realtà autorizzata - in via temporanea e con varie restrizioni - fino al febbraio del 2011. L'orientamento generale espresso dall'Opecest è di autorizzare l'uso di staminali embrionali in via definitiva.

Su questi temi si è fatta sentire, nelle settimane scorse, la preoccupazione dei vescovi francesi riuniti a Lourdes, dal 4 al 9 novembre, per l'assemblea annuale. Il presidente della Conferenza episcopale, cardinale André Vingt-Trois, ha ribadito il proposito di "pesare" sugli stati generali della bioetica. "Vogliamo lasciare strumentalizzare e commercializzare l'essere umano senza misura e limite?", ha chiesto retoricamente. Nel suo appello, la consapevolezza della difficoltà di arginare un'idea di revisione normativa che, già da ora, molti interpretano semplicemente come maggiore permissività, e i pareri preliminari dell'Opecest lo confermano. L'arcivescovo di Rennes, Pierre d'Ornellas, coordinatore del gruppo di lavoro dedicato dalla Conferenza episcopale alla legge bioetica, ha chiesto che gli stati generali diano voce "alle coppie che rifiutano la procreazione in vitro e si rivolgono all'adozione, o a quelle che scelgono di far nascere un bambino disabile". Anche lui è convinto che "la bioetica non è affare da specialisti ma della società". E spera che i giochi non siano già fatti.